

RICORDO DEL 2 AGOSTO 1980

Io sono Luigi Zucchini, quel giorno ero in servizio presso l'Ufficio Dirigenti Centrali delle Ferrovie dello Stato, in pratica la Sala Operativa del Nodo di Bologna, ed ero in tirocinio come Operatore sulla linea Bologna – Prato. Avevo 31 anni.

Il nostro ufficio era posto al secondo piano della prima palazzina che si incontra tutt'oggi partendo dal lato Nord del complesso della stazione di Bologna C.le.

Una mattinata tranquilla, tutti gli operatori erano al loro posto, io ero all'ultimo turno (dovevo anche fare il turno di notte) e poi le ferie!

Ricordo che alle 10.25 sentimmo una specie di contraccolpo, a cui noi eravamo abituati, perché spesso i convogli toccano molto pesantemente i respingenti dei binari tronchi, provocando un rumore sordo. Dalla finestra vedemmo i binari del piazzale Ovest, ma non c'erano treni vicini a respingenti. Poi ci accorgemmo che le nostre poltrone si erano spostate di circa mezzo metro. Un dipendente della Cooperativa Portabagli che operava nei nostri uffici, era in cima ad una scala per pulire un lampadario, era volato via senza farsi male.

Andammo alle finestre che davano verso i binari centrali. Sentimmo un forte puzzo di polvere da sparo e rimasi di stucco nel vedere che.. mancava la pensilina. Una voragine enorme.

I minuti seguenti furono concitati: avisare la famiglia che si stava bene, bloccare la circolazione dei treni anche nei compartimenti limitrofi (Milano, Firenze, Mestre, ecc...) e non far più entrare i treni a Bologna, quelli ormai vicini alla città.

Io volli andare a dare un mano e chiesi il permesso al capo ufficio che me lo accordò. Così scesi le scale ed entrai nel ... girone dell'inferno. Ci rimasi fino alle due del pomeriggio, circa.

Ho fatto di tutto.. caricare feriti sulle macchine di privati (entrarono sul primo binario), accarezzare i capelli di chi stava morendo, entrare nel buffet di II classe (credo di essere stato il primo). Saltavo in mezzo alle macerie, non pensavo che forse mi poteva cadere una trave in testa, cercavo di tirare fuori un po' tutti: vivi e morti, tutti molto sporchi.

Poi andai all'uscita lato taxi e qui c'erano macerie dappertutto. In fondo dove c'erano gli ambulatori di stazione, c'era in silenzio tanta gente che guardava in silenzio. Riconobbi in lontananza una infermiera nostra collega con il camice sporco di sangue.

Cominciammo una specie di passamano, dalle macerie si cercava di estrarre a mano tutto ciò che poteva essere stato un resto umano.. braccia, piedi, corpi dilaniati. Ma non avevamo attrezzi solo le mani per cui dopo un po' ci dovemmo fermare. Tutto finiva su un autobus a cui erano state messe lenzuole bianche ai finestrini.

Poi arrivarono i militari (mica subito) mentre i Vigili del Fuoco erano sempre stati lì, accanto a noi.

Erano ormai le 14 quando lentamente mi allontanai e presi l'autobus ed andai a casa. Mi accorsi allora che avevo tutta la divisa sporca di sangue. Non credevo di avere tanta adrenalina dentro di me.

Ho lavorato in quella stazione fino alla fine del 2001 e posso dire che da quel maledetto giorno non sono mai più entrato in quella sala d'aspetto, proprio non ci riesco.

E' tutto. Mi è difficile ricordare.

Luigi Zucchini

